

riuscì, come è noto, troppo funesta alla Francia. Nota la storia che dopo aver combattuto ai fianchi del re, Carlo di Montmorenci fu uno dei cinque baroni che soli lo accompagnarono nella sua ritirata, e in ricompensa del suo attaccamento ottenne la carica di ciambellano. Il re gli conferì inoltre nel 1347 il titolo di *capitano generale per parte di sua maestà sulle frontiere di Fiandra e del mare in tutta la lingua picarda*; ma egli si dimise al tempo stesso della carica di maresciallo di Francia, ch'era allora ammovibile, a favore di Edoardo di Beaujeu di lui cognato. Egli diè principio l'anno dopo nel suo novello dipartimento da una vittoria riportata presso Quesnoi sui Fiamminghi comandati dal bastardo di Renti. Giovanni di Luxemburgo castellano di Lilla divise l'onore di quella giornata, in cui miladucento nemici rimasero sul campo.

Il re Giovanni successore di Filippo di Valois ereditò la sua stima pel barone di Montmorenci. Questi continuava nel suo governo ad invigilare sui movimenti dei Fiamminghi, allorchè il 19 settembre 1356 seguì la battaglia di Poitiers che fu ancora più funesta alla Francia che non quella di Creci. La cattività del re, che ne fu la conseguenza, immerse la Francia nella più terribile confusione. Non si videro che fazioni d'Inglese e fuorusciti di altre nazioni, cui unironsi anche parecchi francesi, scorrere il regno, portando la desolazione ovunque. Una di esse essendosi gettata sulla città di Montmorenci, incendiò il castello che dappoi non fu più riedificato. Il barone Carlo meno sensibile a questa perdita che non alle sciagure dello stato, si recò presso il delfino reggente di Francia per assisterlo colla sua persona e co' suoi consigli. Egli negoziò felicemente nel 1358 la riconciliazione di quel principe col re di Navarra, uno de' suoi più pericolosi nemici e il più ardente perturbatore del regno. Intanto la Francia compiangeva il suo sovrano prigioniero nè cessava dal far voti per la liberazione; ma erano ancora ben lungi d'essere esauditi. Finalmente nel 1359 il re d'Inghilterra, i cui successi erano meno rapidi di quanto aveva sperato, cominciò a mostrarsi accessibile a proposizioni di pace. Carlo di Montmorenci fu uno dei deputati eletti dal reggente per trattar secolui di sì gran subbietto, i quali mercè gravi sa-